



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 19.12.2008
COM(2008) 875 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO
E AL PARLAMENTO EUROPEO**

**Relazione di follow-up sulla comunicazione “Affrontare il problema della carenza idrica
e della siccità nell’Unione europea” (COM(2007) 414 definitivo)**

[SEC(2008) 3069]

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Relazione di follow-up sulla comunicazione “Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell’Unione europea” (COM(2007) 414 definitivo)

1. INTRODUZIONE

Le crescenti conseguenze della carenza idrica e della siccità nell’Unione europea e il previsto aggravamento del problema dovuto ai cambiamenti climatici, di cui la recente emergenza idrica di Cipro è un esempio, richiedono l’individuazione di misure adeguate per affrontare il problema con efficacia. Nel 2007 la Commissione europea ha adottato una comunicazione dal titolo “Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell’Unione europea”¹, nella quale si era impegnata a realizzare questa analisi dei progressi e a presentarla nel corso di un forum delle parti interessate, tenutosi a Saragozza il 5 settembre 2008. La presente relazione spiega quali sviluppi sono necessari in tutte le opzioni strategiche proposte e presenta i programmi di lavoro adeguati da realizzarsi a medio e lungo termine.

Il presente documento è la prima relazione di follow-up basata sui progressi compiuti nella realizzazione delle misure previste dalla comunicazione. Esso delinea alcune iniziative strategiche positive adottate a livello nazionale e comunitario² che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati, sebbene molto rimanga ancora da fare. Il documento spiega come progredire nelle sette maggiori sfide che l’Europa deve affrontare per passare a un’economia basata sul risparmio delle risorse idriche e su una maggiore efficienza nel loro utilizzo. Tra queste figurano la necessità di una piena attuazione della direttiva quadro sulle acque (in appresso “WFD”)³, il passaggio a una pianificazione sostenibile dell’uso del territorio, l’esigenza di privilegiare misure volte al risparmio e all’efficienza idrica rispetto ad altre alternative e, ove ciò non fosse possibile, la valutazione dell’impatto ambientale di queste ultime, e infine l’ulteriore integrazione delle problematiche idriche in tutte le politiche settoriali. L’adattamento ai cambiamenti climatici rappresenterà un’ulteriore sfida che si affiancherà a quelle esistenti. La relazione di follow-up presenta un programma di lavoro a medio e lungo termine che può essere attuato solo in stretta collaborazione con gli Stati membri.

Nell’ottobre 2007⁴ il Consiglio ha sostenuto le strategie individuate a livello nazionale ed europeo nella comunicazione e ha invitato la Commissione a riesaminare e sviluppare ulteriormente la strategia in corso in materia di carenza idrica e siccità entro il 2012. Poiché anche l’adattamento ai cambiamenti climatici è diventato una delle massime priorità nell’agenda dell’Unione europea, il problema della carenza idrica deve essere considerato in questo più ampio contesto. L’imminente iniziativa della Commissione sull’adattamento ai cambiamenti climatici conferirà maggiore coerenza alle azioni adottate a livello nazionale e comunitario, e creerà le premesse necessarie alla realizzazione di ulteriori misure da parte dell’Unione europea.

¹ COM(2007) 414 def. del 18.7.2007.

² Nei primi mesi del 2008 è stato inviato un questionario ai direttori responsabili delle risorse idriche dei 27 Stati membri. Le risposte sono state ricevute da AT, BE-FI, CY, DE, DK, EL, ES, FI, FR, HU, IE, IT, LU, LV, NL, PL, PT, RO, SK e UK.

³ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, GU L 327 del 22.12.2000.

⁴ 13888/07, 15 ottobre 2007, ENV 515, DEVGEN 182, AGR1 325.

2. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI COMPIUTI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPZIONI STRATEGICHE

A breve termine, una delle principali esigenze nella risoluzione dei problemi legati alla carenza idrica e alla siccità è garantire la piena applicazione della direttiva quadro sulle acque da parte di tutti gli Stati membri.

L'adozione dei piani di gestione dei bacini idrografici e dei programmi di misure entro la fine del 2009 (come previsto dagli articoli 11 e 13 della WFD) consentirà un'analisi più approfondita degli interventi pianificati negli Stati membri per affrontare il problema sotto il profilo quantitativo, nonché del ricorso a strumenti economici.

Garantire coerenza in tutti i settori strategici è una sfida per tutti i livelli di *governance*. L'Unione europea deve impegnarsi affinché tutte le politiche settoriali e orizzontali perseguano gli stessi obiettivi e si evitino effetti controproducenti sulle risorse idriche. Ciò è fattibile in virtù del programma di lavoro e dei tempi previsti per ciascun intervento strategico. Gli investimenti cofinanziati da fondi comunitari devono seguire orientamenti chiari per non esercitare ulteriori pressioni sulle scarse risorse idriche.

Onde evitare ripercussioni negative sulle risorse idriche da parte dei progetti di gestione è altrettanto importante che tutti gli Stati membri applichino efficacemente la direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale⁵ (VIA) e la direttiva sulla valutazione ambientale strategica⁶ (SEA).

2.1. Tariffazione dell'acqua

Gli Stati membri sono tenuti, entro il 2010, a mettere a punto politiche di tariffazione che incentivino in maniera adeguata un utilizzo efficiente delle risorse idriche (articolo 9 della WFD). Alcuni di essi (CY, ES, FR, UK, PT) si adoperano per imporre tariffe modulate sull'entità delle carenze idriche a livello locale, sulla stagione e/o sui livelli di consumo. Altri paesi (UK) conducono analisi e valutano l'efficacia dei diversi tipi di tariffe imposte nelle zone interessate da stress idrico.

Tuttavia, la messa a punto di politiche di tariffazione coerenti con la disponibilità delle risorse idriche continua a rappresentare una sfida a tutti i livelli di *governance*. Grazie all'importante direttiva quadro sulle acque sarà possibile valutare se gli strumenti economici e le politiche di tariffazione adottate dagli Stati membri rispondono alle preoccupazioni attuali sulla carenza idrica e sulla siccità.

Inoltre, si dovrà tenere in considerazione il programma di lavoro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)⁷, che analizza quali sono i presupposti economici di una valida gestione delle risorse idriche.

Nella misurazione del consumo di acqua si registrano progressi. Alcuni Stati membri stanno sviluppando strategie nazionali per garantire la misurazione dell'estrazione dell'acqua utilizzata a fini agricoli e per imporre l'obbligo di dimostrare il possesso di un'autorizzazione pubblica all'estrazione (ES, FR), per estendere la misurazione all'estrazione e al consumo dell'acqua (CY, FR, PT) e introdurre l'eventuale obbligo di misurazione nelle zone

⁵ Direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, GU L del 5.7.1985, pag. 40.

⁶ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, GU L 197 del 21.7.2001, pag. 30.

⁷ Gruppo di lavoro per le risorse idriche DAC/EPOC dell'OCSE - *Sustainable financing to ensure affordable access to water supply and sanitation*.

caratterizzate da stress idrico (FR, UK) o a tutti i nuclei domestici che abitano in condomini nuovi (FR).

Occorre tuttavia sottolineare che tutti gli Stati membri devono ancora prendere ulteriori provvedimenti. Essi, ad esempio, sono tenuti a effettuare controlli sistematici sull'estrazione dell'acqua (articolo 11, paragrafo 3, lettera e), della WFD). Grazie ai programmi di misure che saranno adottati entro la fine del 2009 sarà possibile controllare la piena applicazione di tali controlli in tutta l'Europa.

Nell'ambito della valutazione dello stato di salute della politica agricola comune (PAC)⁸, la Commissione ha proposto di integrare un nuovo punto sull'acqua nelle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), che rientrano nell'ambito della condizionalità. In tal modo, la nuova norma riguardante il rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo dell'acqua a scopi irrigui potrà anche contribuire a incrementare la pratica della misurazione del consumo idrico nel settore agricolo. Le proposte sulla valutazione dello stato di salute della PAC sono in fase di discussione in seno al Consiglio e potrebbero essere adottate entro la fine del 2008.

2.2. Ripartire in modo più efficace l'acqua e i fondi destinati al settore idrico

2.2.1. Migliorare la pianificazione dell'uso del suolo

La necessità di adeguare le attività economiche alla disponibilità idrica locale continua a essere un problema.

Le proposte sulla valutazione dello stato di salute della PAC volte ad ampliare il campo di applicazione delle BCAA al settore idrico e disaccoppiare ancor più il sostegno dalla produzione sono finalizzate a ridurre gli impatti delle attività agricole sulle risorse idriche.

Nel dibattito sulla PAC dopo il 2013, la Commissione valuterà quali obblighi deriveranno dalla direttiva quadro sulle acque in materia di risorse idriche sotto il profilo quantitativo e come dovranno essere considerati nel sistema della condizionalità. Con riferimento ai biocarburanti, il Consiglio e il Parlamento europeo stanno discutendo criteri di sostenibilità specifici. La proposta della Commissione riguardante una nuova direttiva sulle energie rinnovabili⁹ incentiva fortemente lo sviluppo di biocarburanti prodotti a partire da rifiuti, residui e altre materie prime non agricole. Ciò dovrebbe contribuire a ridurre le pressioni sul fabbisogno idrico del settore agricolo.

Gli Stati membri che, in passato, sono stati maggiormente colpiti dalla carenza idrica e dalla siccità (CY, EL, ES, FR, IT, PT, UK) si sono impegnati a individuare i bacini idrografici soggetti in via permanente o quasi permanente a carenza idrica. Alcuni Stati membri hanno adottato provvedimenti per ridurre la pressione sulle risorse idriche imponendo, ad esempio, il divieto di aumentare l'estrazione d'acqua nelle zone soggette a eccessivo sfruttamento (ES, FR), la valutazione dei volumi che possono essere estratti in maniera sostenibile e la revisione delle autorizzazioni di estrazione (FR, UK) e l'obbligo di creare associazioni collettive per l'irrigazione, che limitino e distribuiscano i volumi estratti tra gli irrigatori (in FR dal 2011).

Più in generale, gli Stati membri, compresi quelli in cui la carenza idrica e la siccità non hanno ancora rappresentato una grave minaccia (AU, DK, NL), ma dove i cambiamenti climatici potrebbero peggiorare la situazione, hanno segnalato l'intenzione di affrontare specificamente il problema nei piani di gestione dei bacini idrografici di prossima realizzazione.

⁸ COM(2007) 722 definitivo del 20.11.2007.

⁹ COM(2008) 19 definitivo adottato dalla Commissione il 23 gennaio 2008.

Nonostante gli esempi di cui sopra, pochi elementi dimostrano che le sfide legate all'uso del suolo sono pienamente integrate nelle decisioni degli Stati membri in materia di gestione idrica. Occorre pertanto adottare con urgenza ulteriori misure a tutti i livelli.

I problemi della disponibilità di risorse idriche saranno affrontati in maniera efficace solo tenendo in piena considerazione il funzionamento del ciclo dell'acqua. La vegetazione permanente ha un impatto positivo sulla regolazione dell'evaporazione e contribuisce in maniera significativa alla stabilità termica dei terreni.

Lo sviluppo urbano, industriale e agricolo su larga scala ha avuto ripercussioni sull'infiltrazione idrica a livello locale, incrementato il deflusso di acqua piovana, ridotto il ravvenamento delle acque sotterranee e la disponibilità di acqua destinata alla vegetazione e aumentato l'evaporazione. In alcune regioni agricole, lo sviluppo del drenaggio associato all'irrigazione ha comportato la scomparsa della vegetazione naturale, la comparsa di terreni ricchi di sali e la diminuzione delle rese. Nelle zone urbane e industriali, a causa dell'eccessivo uso di cemento e asfalto l'acqua piovana spesso si incanala nelle reti fognarie invece di penetrare nel suolo e negli ecosistemi.

La gestione e la pianificazione dell'uso del suolo devono essere modificate per garantire la saturazione idrica ottimale dei terreni. È di fondamentale importanza trattenere l'acqua piovana nei luoghi in cui precipita, soprattutto nelle zone che subiscono fortemente gli effetti dell'attività antropica. Il miglioramento dell'infiltrazione idrica e la migliore saturazione idrica del suolo contribuiranno a ripristinare le risorse idriche sotterranee e superficiali. È indispensabile mantenere e aumentare la presenza di sostanze organiche nel suolo poiché, in acqua, possono assorbire un volume pari a venti volte il loro peso. Questo è uno degli obiettivi della proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo¹⁰, presentata dalla Commissione nel settembre 2006 e attualmente in discussione in seno alle istituzioni europee.

2.2.2. Finanziare l'efficienza idrica

La comunicazione del 2007 ha evidenziato la necessità di consolidare i finanziamenti a favore dell'efficienza idrica nel quadro delle politiche settoriali esistenti.

Le proposte avanzate dalla Commissione nella valutazione dello stato di salute della PAC, tese ad aumentare la modulazione utilizzando i fondi così ottenuti per finanziare ad esempio la gestione delle risorse idriche nello sviluppo rurale, possono migliorare la situazione. Ciò andrebbe a integrare gli interventi già attuati dagli Stati membri (quali ES, PT) attraverso i programmi di sviluppo rurale, ad esempio l'erogazione di investimenti per il miglioramento dell'efficienza idrica.

Alla luce del pacchetto "Clima ed energie rinnovabili"¹¹ e del Libro verde "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa - quali possibilità di intervento per l'UE"¹², la Commissione sta valutando una possibile revisione degli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione 2007-2013¹³. L'eventuale revisione intermedia degli orientamenti strategici sarà effettuata in stretta collaborazione con gli Stati membri. L'esame e la possibile revisione degli orientamenti strategici, oltre alle valutazioni¹⁴ effettuate dalla Commissione o dagli Stati

¹⁰ COM(2006) 232 del 22.9.2006.

¹¹ COM(2008) 30 def. del 23.1.2008.

¹² COM(2007) 354 definitivo del 29.6.2007.

¹³ GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11.

¹⁴ Disposizioni generali del regolamento n. 1083/2006/CE, articoli 48 e 49, GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

membri, potranno portare a rettifiche volontarie dei programmi operativi da parte degli Stati membri, soprattutto se inerenti a tematiche ambientali ed energetiche.

La revisione del bilancio e il dibattito sulle future prospettive finanziarie offriranno ulteriori opportunità per affrontare il problema della disponibilità di risorse idriche. La Commissione sta redigendo un documento di lavoro sulla politica di coesione dal titolo *Regions 2020 - The climate change challenge to European Regions* (Regioni 2020 – La sfida dei cambiamenti climatici per le regioni europee), che affronta il problema della carenza idrica e della siccità.

Nel luglio 2008 la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha adottato una nuova politica di prestiti per il settore idrico¹⁵ in linea con le principali problematiche esposte nella comunicazione.

Alcuni Stati membri stanno prendendo una serie di misure per sviluppare incentivi fiscali volti alla promozione di pratiche e strumenti che garantiscano un uso efficiente dell'acqua. Alcuni hanno messo a punto programmi per sostenere l'acquisto di attrezzature per la raccolta di acqua piovana e il riutilizzo delle acque reflue in edifici pubblici o privati e il ravvenamento della falda freatica (CY, FR, NL). Altri stanno sviluppando progetti per consentire alle imprese di usufruire di detrazioni per investimenti fatti in attrezzature e tecnologie che consentono un uso efficace dell'acqua (UK). Le autorità locali e regionali (ES) e il settore privato hanno, in alcuni casi, previsto piani d'azione specifici per sostenere l'uso di strumenti volti al risparmio idrico e per migliorare le reti di approvvigionamento idrico.

2.3. Gestione della siccità

Nel 2007 una rete di esperti europei in materia di carenza idrica e siccità ha redatto una relazione sui piani di gestione del rischio siccità¹⁶ nell'ambito della strategia di attuazione comune della direttiva quadro sulle acque. La relazione è stata approvata dai direttori responsabili delle risorse idriche degli Stati membri nel novembre 2007. Essa propone raccomandazioni per lo sviluppo di piani operativi di gestione del rischio siccità onde prevenire e ridurre in maniera efficace gli impatti della siccità sull'ambiente, sulla società e sull'economia. Il documento, inoltre, contiene esempi di piani di gestione del rischio siccità già attuati in alcuni Stati membri (ES, UK, PT).

Alcuni Stati procedono con l'applicazione di ulteriori misure quali piani contro la siccità predisposti dalle società concessionarie di servizi idrici (UK) o piani nazionali contro la siccità (CY, FR). Sono previsti altri provvedimenti, tra cui l'istituzione di un sistema di previsione e gestione dei fenomeni di siccità (PT).

Ciononostante, solo alcuni Stati membri hanno preso provvedimenti e queste iniziative sono ancora in attesa di valutazione.

Il Centro comune di ricerca della Commissione sta sviluppando un osservatorio e un sistema di allerta rapida sulla siccità che fungerà da piattaforma previsionale, di rilevamento e di monitoraggio garantendo altresì lo scambio di informazioni. Esso prevede l'adozione di un approccio a più livelli, è in linea con il principio di sussidiarietà e fornirà informazioni coerenti a livello europeo. Il primo prototipo è attualmente in fase di sperimentazione. In cooperazione con gli Stati membri, l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) collabora all'individuazione degli indicatori di carenza idrica e siccità, con lo sviluppo di una prima serie di parametri. Dal 2009-2010, grazie alla raccolta di dati a livello nazionale basati su tali

¹⁵ *Strengthening the EIB's support to EU policy objectives in the sector* - luglio 2008.

¹⁶ Relazione disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/water/quantity/scarcity_en.htm

parametri sarà possibile pubblicare, su base annuale, una valutazione europea sull'evoluzione della portata e degli effetti della carenza idrica e della siccità in Europa.

Questi sviluppi consentiranno di rispettare la scadenza del 2012 che la comunicazione fissa per lo sviluppo di prototipi e la definizione delle modalità di attuazione per l'osservatorio europeo sulla siccità e il sistema di allerta rapida.

Per quanto attiene al Fondo di solidarietà dell'Unione europea¹⁷, il regolamento attuale prevede che nei casi di siccità sia possibile usufruire di aiuti solo se vengono rispettate le condizioni specifiche per l'erogazione dei fondi, tra cui il termine ultimo di 10 settimane dal verificarsi dell'evento per la presentazione delle richieste di aiuto alla Commissione. Nell'ambito dell'adattamento ai cambiamenti climatici si dovrà forse valutare la possibilità, durante la prossima revisione di bilancio, di apportare miglioramenti nella definizione dei criteri e delle misure ammissibili per intervenire più efficacemente in caso di siccità.

Il programma di lavoro annuale del meccanismo di protezione civile per il 2009 si occuperà della tematica degli incendi boschivi, che darà la possibilità di valutare il nesso con i casi gravi di siccità e individuare le possibili forme di assistenza in tali circostanze. Non appena ultimato, il prototipo dell'osservatorio europeo sulla siccità sarà presentato al gruppo di esperti sui sistemi di allerta rapida del programma d'azione per la protezione civile¹⁸. Ciò potrebbe favorire lo sviluppo di raccomandazioni sulle modalità di utilizzo e di applicazione del sistema di assistenza della protezione civile a livello nazionale ed europeo.

Il 5 marzo 2008 la Commissione europea ha adottato una comunicazione relativa al potenziamento delle capacità di reazione dell'Unione europea alle catastrofi¹⁹. La comunicazione sollecita il potenziamento del meccanismo comunitario di protezione civile. A tal fine, la Commissione presenterà proposte per la creazione di una rete europea di formazione in materia di reazioni alle catastrofi entro la metà del 2009. L'esperienza dimostra che il solo meccanismo di reazione alle catastrofi, di per sé, non è sufficiente e che occorre potenziare la prevenzione e la preparazione. Per tale motivo, la Commissione sta sviluppando strategie comunitarie per la prevenzione e la preparazione a catastrofi naturali e di origine umana, tra cui il fenomeno della siccità.

2.4. Valutazione delle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico

Una volta verificata l'impossibilità di ricorrere a soluzioni quali un'efficace politica di tariffazione dell'acqua o alternative efficaci rispetto ai costi, occorre prendere in considerazione l'utilizzo di altre infrastrutture di approvvigionamento idrico come lo stoccaggio di acqua, i trasferimenti d'acqua o l'uso di sorgenti alternative. La necessità di attuare approcci strategici seguendo questa chiara gerarchia è confermata dalle attività in corso. Ciò vale per tutti gli utenti e i settori, soprattutto nelle regioni caratterizzate da carenza idrica e in cui, con ogni probabilità, i cambiamenti climatici ridurranno la disponibilità d'acqua.

Se un ulteriore approvvigionamento idrico si rivelasse necessario, l'alternativa più adeguata deve essere scelta in base a una valutazione d'impatto completa, che tenga anche conto dell'energia richiesta per la costruzione della nuova infrastruttura, nonché per il trattamento e il trasporto dell'acqua. Alcune soluzioni di approvvigionamento idrico possono comportare

¹⁷ Regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, GU L 311 del 14.11.2002.

¹⁸ Decisione 1999/847/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1999, che istituisce un programma d'azione comunitario a favore della protezione civile, GU L 327, pag. 53.

¹⁹ COM(2008) 130 def. del 5.3.2008.

livelli elevati di consumo energetico. Risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico in regioni dotate di scarse risorse aumenterebbe il consumo energetico di alcuni paesi mediterranei di una percentuale compresa tra il 15% e il 45%. La prevista diminuzione della disponibilità idrica a causa dei cambiamenti climatici deve essere attentamente considerata nella definizione delle infrastrutture di approvvigionamento idrico. Ciò è di fondamentale importanza per garantire sufficiente disponibilità d'acqua nei bacini di alimentazione ed evitare strutture di dimensioni eccessive, che aumenterebbero ulteriormente il fabbisogno energetico aggravando le difficoltà esistenti.

Nel valutare le misure pianificate occorre altresì considerare altre questioni chiave e, in particolare, i possibili effetti negativi sull'economia, sulla società e sull'ambiente tra cui gli effetti sulla salute (in particolare per il riutilizzo delle acque reflue o la raccolta di acqua piovana), effetti in termini di qualità e quantità delle risorse idriche²⁰ (in tutti gli approcci) e una strategia di finanziamento che garantisca il recupero di tutti i costi, tra cui i costi ambientali e legati alle risorse, oltre ai relativi contributi dei vari utenti. In base alle misure scelte sarà possibile soddisfare determinati tipi di uso.

Non esiste pertanto un approccio ideale e solo un'attenta valutazione dell'impatto di tutte le alternative, tra cui i cambiamenti d'uso del suolo, può portare a individuare la soluzione più adeguata caso per caso, in funzione delle circostanze locali.

2.5. Tecnologie e pratiche che consentono un uso efficiente dell'acqua

Secondo uno studio condotto per la Commissione nel settembre 2007, in Europa il risparmio idrico potenzialmente realizzabile si aggira intorno al 40%²¹. Ciò richiede una radicale modifica delle modalità di distribuzione e di utilizzo dell'acqua per consentire il massimo risparmio possibile di questa risorsa.

A livello europeo la Commissione sta avviando uno studio per valutare la possibilità di elaborare norme specifiche per dispositivi che consumano acqua, comprese le attrezzature agricole. Le norme sviluppate a livello nazionale sono applicate, di norma, su base volontaria. Uno Stato membro (UK) ha dato il via alla revisione della normativa sui requisiti minimi di efficienza e sui livelli massimi di consumo idrico per le apparecchiature e gli elettrodomestici che consumano acqua.

Il 16 luglio 2008 è stato adottato un piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile"²², che include una proposta per ampliare il campo d'applicazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile²³ ai prodotti connessi al consumo di energia. Tra questi figurano i dispositivi che utilizzano acqua, il cui consumo influisce sulla quantità di energia richiesta a fini di riscaldamento.

Parallelamente si sta procedendo con l'attuazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile vigente al fine di adottare, entro tempi brevi, misure di applicazione per determinate categorie di prodotti prioritari. Nel periodo transitorio 2005-2008 sono già state prese in considerazione lavatrici e lavastoviglie, che rientreranno a pieno titolo nel prossimo studio preparatorio. La Commissione europea sta altresì valutando se includere le attrezzature

²⁰ In base all'articolo 4, paragrafo 7, della WFD, laddove applicabile.

²¹ Studio disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/water/quantity/scarcity_en.htm

²² COM(2008) 397/3 del 16.07.2008.

²³ Direttiva 2005/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia, GU L 101 del 22.7.2005.

che consumano acqua, in particolare gli impianti di irrigazione, nel nuovo piano di lavoro della direttiva sulla progettazione ecocompatibile (2009-2011).

Il piano d'azione sulla produzione e sul consumo sostenibili e sulla politica industriale sostenibile prevede una proposta di regolamento²⁴ per la revisione del sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che annovera il consumo idrico tra gli indicatori di rendimento.

In base all'esperienza acquisita con la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia²⁵, la Commissione sta avviando uno studio per valutare l'elaborazione di una direttiva analoga sul rendimento idrico nell'edilizia.

Solo alcuni Stati membri sono già dotati di prescrizioni minime in materia di consumo idrico nella normativa edilizia (ES, NL, UK) o nelle norme nazionali del settore edile (DK, DE, ES). Altri hanno introdotto requisiti specifici in materia di gestione idrica per i futuri edifici "di elevata qualità ambientale" (FR) o stanno rivedendo la normativa nazionale per garantire l'efficienza idrica degli immobili e definire una norma generale per il rendimento idrico nell'edilizia (UK), oppure stanno introducendo norme minime obbligatorie sull'efficienza idrica nell'edilizia pubblica di nuova costruzione (UK). È necessario trarre insegnamenti da queste esperienze e molti altri Stati membri devono agire in tal senso.

Tra gli interventi attuati per ridurre le perdite delle reti idriche figurano controlli esterni periodici e sistematici sul volume delle dispersioni (AT), l'introduzione di incentivi per incoraggiare le società di distribuzione a portare le perdite sotto determinati livelli (10% in DK), l'introduzione di requisiti di rendimento minimo nelle reti esistenti come condizione necessaria per lo stanziamento di fondi pubblici a favore delle nuove reti di approvvigionamento idrico (FR), la pubblicazione in internet del rendimento delle reti in ciascun comune (proposta in fase di sviluppo in FR) e l'introduzione di obiettivi per le società di distribuzione con possibili ammende in caso di mancato raggiungimento (UK). Nonostante ciò, le perdite eccessive rappresentano ancora un problema e si può fare molto di più al riguardo. In particolare, sono soprattutto gli Stati membri che devono garantire un migliore sistema di accertamento delle perdite e ottimizzare le reti esistenti.

Per quanto riguarda lo sviluppo di accordi volontari con tutti i settori economici che utilizzano acqua è prevista l'adozione di iniziative a livello europeo. In particolare, il piano d'azione sulla produzione e sul consumo sostenibili e sulla politica industriale sostenibile prevede di creare un forum per i dettaglianti al fine di incoraggiare, tra l'altro, un consumo idrico sostenibile per i principali dettaglianti europei e le loro catene di rifornimento. Alcuni Stati membri hanno definito accordi con settori economici specifici tra cui, ad esempio, i campi da golf (FR), il settore edile (FR, NL) e il settore dell'alimentazione (UK). In alcuni Stati membri sono stati siglati accordi tra autorità locali, ONG e agenzie per le acque a livello locale e regionale (FR) per promuovere e incrementare il risparmio idrico. In genere gli accordi volontari sono ancora limitati e devono essere ampliati, in quanto possono dare vantaggi significativi.

2.6. Sviluppo di una cultura del risparmio idrico in Europa

La società civile svolgerà un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo di una cultura basata sull'efficienza e sul risparmio idrico. A livello europeo sono state promosse alcune iniziative quali lo sviluppo di programmi europei di gestione delle acque e di sensibilizzazione da parte della *European Water Partnership* (EWP). Il programma mira a

²⁴ COM(2008) 402/2.

²⁵ Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia, GU L 1 del 4.1.2003.

coinvolgere diverse parti interessate tra cui ONG, imprese private, regioni, comuni ecc. Tra le azioni previste si segnalano l'organizzazione di campagne d'informazione locali e regionali, l'istituzione di un premio europeo per l'acqua e di strumenti di sensibilizzazione, nonché lo sviluppo dei principi di gestione idrica.

Nell'ottobre 2008 la Commissione europea ha adottato un Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli²⁶ nel quale invitava le parti interessate ad esprimersi sull'eventualità di integrare maggiormente le tematiche ambientali (ad esempio la gestione idrica) nei futuri sistemi di certificazione e sulle modalità con cui farlo, nonché di valutare la possibilità di promuovere prodotti che consentano un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche.

Il piano d'azione sulla produzione e sul consumo sostenibili e sulla politica industriale sostenibile fa riferimento a un'imminente proposta di revisione della direttiva sull'etichettatura energetica²⁷ finalizzata ad includere una più ampia gamma di prodotti e una serie di parametri ambientali, tra cui l'utilizzo dell'acqua.

La maggior parte degli Stati membri si è impegnata nello sviluppo di misure di formazione e comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla disponibilità delle risorse idriche con campagne di informazione a livello locale, regionale e nazionale (BE-FI, CY, DK, ES, FR, NL, UK), concorsi nelle scuole sull'efficienza idrica (CY, PT), consulenze gratuite alle imprese (UK), un sito web aggiornato quotidianamente (CY), l'inclusione delle tematiche inerenti all'acqua nei programmi scolastici e lo sviluppo di iniziative nelle scuole per promuovere strumenti volti al risparmio idrico (CY, EL, FR), lo sviluppo di una strategia nazionale per educare il consumatore a un utilizzo efficiente di questa risorsa (UK) e lo scambio di buone prassi sull'irrigazione (FR). Tutte queste misure devono continuare ed estendersi all'Europa intera; dalla valutazione che seguirà sarà possibile individuare le più efficaci.

2.7. Miglioramento delle conoscenze e della raccolta di dati

Il Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES) è un'iniziativa concreta attuata a livello comunitario. Nel quadro dei servizi terrestri del GMES è stato istituito un inventario sulla copertura del suolo, che ha messo in evidenza le zone caratterizzate da carenza idrica e i cambiamenti cui sono state soggette nel tempo. Con le autorità regionali francesi e spagnole sono già state testate alcune applicazioni concrete per garantire una migliore gestione dell'irrigazione mentre, nei bacini idrografici transfrontalieri, si è fornito supporto alla comunicazione delle informazioni nell'ambito della WFD.

Grazie ad alcuni progetti in corso nell'ambito del sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, quali AQUASTRESS, RECLAIM WATER, GABARDINE, MEDINA, MEDESOL, PLEIADeS e FLOW AID, sono stati compiuti progressi in campo scientifico e tecnologico per quanto riguarda il problema della carenza idrica e della siccità; grazie ai risultati ottenuti sarà possibile individuare approcci per arginare il problema dello stress idrico. Inoltre, nel contesto del settimo programma quadro sono previste nuove iniziative volte a valutare l'impatto dei cambiamenti climatici sulle politiche idriche e sulla quantità e qualità dell'acqua. A livello comunitario è stata altresì varata un'iniziativa tesa a studiare il rischio di siccità in Europa, allo scopo di individuare le principali lacune nel campo della ricerca e i possibili interventi atti a migliorare le conoscenze attuali sulla portata e sugli effetti

²⁶ COM(2008) 641 del 15.10.2008.

²⁷ Direttiva 92/75/CEE del Consiglio, del 22 settembre 1992, concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti, GU L 297 del 13.10.1992.

della siccità. Ciò porterà allo sviluppo di una piattaforma di scambio sulle problematiche della siccità tra la comunità della ricerca e i legislatori. Le migliori conoscenze in questo settore potranno rivelarsi utili anche per l'utilizzo sostenibile delle vie navigabili interne destinate al trasporto.

Gli Stati membri hanno raccolto la sfida della carenza idrica e della siccità promuovendo attività tecnologiche e di ricerca su temi quali gli impatti e l'evoluzione del fenomeno della siccità associato ai cambiamenti climatici (ES, NL, LU, UK, PT), il comportamento del consumatore nei confronti dei dispositivi che consumano acqua (UK), la correlazione tra efficienza idrica ed energetica di lavatrici e lavastoviglie (UK), il miglioramento dell'efficienza dei dispositivi che consumano acqua (UK), il perfezionamento delle pratiche agricole compresa l'irrigazione (CY, ES, FR), la valutazione di possibili alternative per l'approvvigionamento idrico (CY, FR), nonché lo sviluppo di un sistema di raccolta dati per la valutazione degli effetti della siccità (PT). Gran parte di queste attività è ancora in corso e lo scambio di informazioni a livello comunitario consentirà di condividere i risultati con tutti gli Stati membri.

3. CONCLUSIONI

La comunicazione del luglio 2007 sulla carenza idrica e la siccità e le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2007 hanno posto le premesse per l'ulteriore sviluppo di misure di gestione della domanda idrica e iniziative volte a sfruttare appieno le potenzialità di risparmio idrico prima di ricorrere ad altre alternative.

La presente relazione evidenzia che, nonostante i progressi compiuti, c'è ancora molto da fare per migliorare la gestione della domanda idrica su più ampia scala in Europa ed evitare la cattiva gestione delle risorse idriche, in particolare nelle zone caratterizzate da carenza d'acqua.

Le priorità definite nella comunicazione continuano ad essere valide. Come evidenziato dai molteplici esempi contenuti nel presente documento, gli interventi in tutti i settori prioritari richiedono ancora grande attenzione.

Come annunciato nella comunicazione del 2007, a partire dal 2009 la Commissione effettuerà una valutazione annuale europea sulla carenza idrica e sulla siccità, grazie alla quale sarà possibile monitorare l'evoluzione periodica della problematica in Europa.

L'attuazione del programma di lavoro sarà soggetta a monitoraggio e costituirà parte integrante della revisione della strategia sulla carenza idrica e sulla siccità menzionata nelle conclusioni del Consiglio del 30 ottobre 2007 e prevista per il 2012.